

La struttura informativa nei parlanti bilingui: tra fenomeni cross-linguistici e dominanza linguistica

Giulia Berchio, Dottoranda, Università di Friburgo (Svizzera)

Il presente studio si propone di indagare le dinamiche di strutturazione dell'informazione nell'ambito del bilinguismo individuale (sia simultaneo, sia consecutivo). In particolare, la ricerca si svolge in ambito elvetico e i soggetti di studio sono parlanti adulti il cui repertorio linguistico è costituito da italiano e svizzero-tedesco.¹

Una serie di studi precedenti ha avuto come fulcro la descrizione dei tratti che caratterizzano la struttura informativa di parlanti L1 e L2 di alcune lingue romanze e germaniche (cfr., ad es., Andorno 2000, Benazzo 2002, Dimroth et al. 2010, Giuliano 2012), ed è proprio su questi ultimi che la presente ricerca si innesta.

Il materiale indagato nello studio in oggetto è costituito da brevi narrazioni orali elicitate attraverso il video-stimolo "The Finite Story" (Dimroth, 2006). La natura di tale strumento permette di analizzare il *corpus* raccolto nei termini della struttura informativa e, in particolare, di sondare i fenomeni di coesione testuale - sia di ordine lessicale, morfosintattico e prosodico - che occorrono all'interno di contesti additivi e contrastivi, come negli esempi riportati nella seguente tabella:

	ITALIANO		SVIZZERO TEDESCO ²	
	CONTESTO ADDITIVO	CONTESTO CONTRASTIVO	CONTESTO ADDITIVO	CONTESTO CONTRASTIVO
CONTESTO ANTECEDENTE	Il signor blu dorme	il ROSSO [...] ancora non vuole saltARE	de herr blau, de gaht go schlafe	herr rot wott IMMER no nid springe
CONTESTO SUCCESSIVO	<i>anche</i> il signor verde dorme	<i>finalMENTe</i> si decide a saltare <i>anche</i> lui	de herr grün ÄBEso, de gaht AU go schlafe	herr rot isch itz DOCH ou gsprunge

Tab.1 : La tabella mostra un esempio di contesto additivo e contrastivo, sia per l'italiano, sia per lo svizzero tedesco. Entrambi i sistemi linguistici dispongono di una serie di mezzi lessicali, morfosintattici e prosodici per la segnalazione di additività e contrasto. Negli esempi soprariportati, tali strategie vengono indicate in corsivo. Si noti, inoltre, che le parti

¹ Lo studio si inserisce in un progetto più ampio su struttura informativa e bilinguismo in ambito elvetico: (https://www3.unifr.ch/pluriling/fr/assets/public/dokumente/downloads/Recherche4749/NF-Projekt2018_Berthele.pdf).

² Di seguito si forniscono le traduzioni letterali in tedesco standard e in italiano degli enunciati in svizzero tedesco. In tutte le traduzioni, compresa quella in italiano, viene mantenuta la posizione originale di tutti i costituenti:

Contesto additivo

Contesto antecedente: sv.ted. de herr blau, de gaht go schlafe = ted.st. herr blau, der geht schlafen = it. il signor blu, lui va a dormire

Contesto successivo: sv. ted. de herr grün ÄBEso, de gaht AU go schlafe = ted.st. herr grün ebenso, der geht auch schlafen = it. il signor verde anche, lui va anche a dormire

Contesto contrastivo

Contesto antecedente: sv. ted. herr rot wott IMMER no nid springe = ted. st. Herr Rot will immer noch nicht springen = it. il signor rosso vuole sempre ancora non saltare

Contesto successivo: sv. ted. = herr rot isch itz DOCH ou gsprunge = ted. st. herr rot ist jetzt doch auch gesprungen = it. il signor rosso è ora (sì) anche saltato

in stampatello maiuscolo segnalano un picco intonativo della porzione interessata. Ad esempio, l'italiano mostra una tendenza ad utilizzare il focalizzatore additivo *anche*, preponendolo all'elemento focalizzato (*anche* il signor verde dorme). Per descrivere lo stesso stato di cose (nuova entità-stessa azione, rispetto al contesto informativo antecedente) lo svizzero tedesco, così come il tedesco standard, condivide questa stessa possibilità con l'italiano ma, a differenza di quest'ultimo, ha la possibilità di sfruttare anche un'altra posizione del focalizzatore, quella post verbo finito (de gaht *AU* go schlafe). Un'altra peculiarità dello svizzero tedesco (e del tedesco standard) risiede poi nell'utilizzo di particelle come *doch* in *herr rot isch itz DOCH ou gsprunge*, capaci di sottolineare, in un contesto contrastivo, la forza assertiva dell'enunciato.

Nella prima fase dell'analisi, le narrazioni dei parlanti bilingui (70 parlanti, a ciascuno dei quali viene chiesto di raccontare la storia prima in una lingua, e, a circa due settimane di distanza, nell'altra) verranno messe a confronto con le narrazioni di parlanti monolingui, sia provenienti dall'ambito elvetico (italiano parlato nei Cantoni italo-foni e svizzero tedesco, 20 parlanti per ogni lingua), sia da Italia e Germania³ (italiano e tedesco standard, 20 parlanti per ogni lingua).

Fermi restando i termini nei quali la nozione di bilingue e monolingue è definita all'interno di tale progetto, ovvero principalmente in base alla presenza di uno o più sistemi linguistici nell'uso quotidiano dei parlanti (è praticamente impossibile trovare parlanti che non abbiano mai avuto contatto con un altro sistema linguistico, sia in contesti di apprendimento formale/informale, sia per altre ragioni, legate magari, come nel caso elvetico, alla facilità di contatto linguistico che caratterizza il territorio), questa fase descrittivo-comparativa permetterà di rilevare la potenziale messa in atto, da parte dei parlanti bilingui, di strategie che si discostano dalle tendenze del campione monolingue e che potrebbero eventualmente rispecchiare alcune caratteristiche delle varietà degli apprendenti negli studi citati in precedenza.

Inoltre, una serie di informazioni sul profilo linguistico (Bilingual Language Profile, Gertken et al., 2014) e sulle competenze ricettive di vocabolario (LexTALE e DIALANG-VSPT) di ciascun parlante verrà utilizzata per formulare considerazioni di carattere statistico inferenziale sul rapporto tra gestione della struttura informativa-coesione testuale e dominanza linguistica.

Il progetto si conclude con una parte di tipo percettivo che prevedrà la selezione di enunciati prodotti dai parlanti bilingui in ciascuna delle due lingue, e che sembrano presentare fenomeni di strutturazione dell'informazione particolari rispetto alle tendenze del campione monolingue. Gli enunciati selezionati verranno infine sottoposti all'attenzione di un campione di parlanti monolingui che potranno valutarne, per mezzo di una scala *Likert*, il grado di *native-likeness*.

³ Questa parte del materiale, proveniente dallo studio di Dimroth et al. 2010, è stata messa gentilmente a disposizione dalle autrici.

Alcuni riferimenti bibliografici

- Andorno, C. (2000). *Focalizzatori tra connessione e messa a fuoco. Il punto di vista delle varietà di apprendimento*. Milano: Franco Angeli.
- Andorno, C.M., Interlandi, G.M. (2010). Topics? Positional and prosodic features of subjects in additive sentences in Italian L1. In Chini, M. (ed.), *Topic, struttura dell'informazione e acquisizione linguistica*. Milano: Franco Angeli, pp. 73-94.
- Benazzo, S. (2002). Communicative potential vs. structural constraints. Explanatory factors for the acquisition of scope particles. In Foster-Cohen, S.H., Ruthenberg, T. & Poschen, M.L. (a cura di), *EUROSLA Yearbook*, 2, 187-204. DOI: <https://doi.org/10.1075/eurosla.2.12ben>
- Benazzo, S., Dimroth, Ch. (2015). Additive Particles in Romance and Germanic Languages: Are They Really Similar?. In De Cesare, A.M., Andorno, C.M (eds.), *Focus Particles in the Romance and Germanic Languages. Corpus-based and Experimental Approaches*, *Linguistik Online* 71/2, pp.9-30.
- Berruto, G. (2012). *L'italiano degli Svizzeri*. Testo della conferenza tenuta in occasione della *Nuit des Langues*, Berna (Bernerhof), 8 novembre 2012.
- De Cesare, A.M. (2010). On the focusing function of focusing adverbs. A discussion based on Italian data. *Linguistik online*, 44(4). DOI: <https://doi.org/10.13092/lo.44.406>
- Dimroth, C. (2006). The Finite Story. Max Planck Institute for Psycholinguistics. URL: <https://www.mpi.nl/departments/other-research/research-projects/information-structure-project/tools/the-finite-story>
- Dimroth, C., Andorno, C., Benazzo, S. & Verhagen, J. (2010). Given claims about new topics. How Romance and Germanic speakers link changed and maintained information in narrative discourse. *Journal of Pragmatics*, 42, 3328-3344. DOI: 10.1016/j.pragma.2010.05.009.
- Filipponio, L. (2017). Appunti sull'italiano elvetico, trent'anni dopo. In Moretti, B., Pandolfi, E. M., Christopher, S. & Casoni, M. (a cura di), *Linguisti in contatto 2: Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 161-179.
- Gertken, L. M., Amengual, M. & Birdsong, D. (2014). Assessing language dominance with the Bilingual Language Profile. In Leclercq, P., Edmonds, A. & Hilton, H. (a cura di), *Measuring L2 proficiency: perspectives from SLA*. Bristol: Multilingual Matters, 208-225.
- Giuliano, P. (2012). Discourse cohesion in narrative texts: the role of additive means in Italian L1 and L2. In Watorek, M., Benazzo, S. & Hickmann, M. (a cura di), *Comparative Perspectives to Language Acquisition: A tribute to Clive Perdue*. Bristol: Multilingual Matters, 375-400.
- Glaser, E. (2003). Schweizerdeutsche Syntax. Phänomene und Entwicklungen. In Dittli, B., Häcki Buhofer, A. & Haas, W. (a cura di), *Gömmers MiGro? Veränderungen und Entwicklungen im heutigen Schweizerdeutschen*. Friburgo (Svizzera): Universitätsverlag Freiburg Schweiz, 39-66.
- Grosjean, F. (1997). The bilingual individual. *Interpreting*, 2(1/2), 163-187.
- Moretti, B. (2014). Il plurilinguismo in Svizzera: chi parla quale lingua, a chi, quando, come, dove e perché. In *Quaderni grigionitaliani*, 83, 68-72. DOI: <http://doi.org/10.5169/seals-583738>

Moser, P. (2017). La presenza dell'italiano nel *linguistic landscape* di città svizzere non italofone: un confronto tra Bienne e Aarau. In Moretti, B., Pandolfi, E. M., Christopher, S. & Casoni, M. (a cura di), *Linguisti in contatto 2: Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 183-197.

Pandolfi, E.M. (2017). Italian in Switzerland: the dynamics of pluricentrism, in Cerruti, M., Crocco, C., Marzo, S. (a cura di), *Towards a New Standard. Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, Berlin: De Gruyter.

Schmid, S. (2002). La rilevanza sociolinguistica della comunità italoфона in Svizzera e il legame fra comunità immigrate e italoфонia nella Confederazione Elvetica. In Trincia, L. (a cura di), *L'Umanesimo Latino in Svizzera: aspetti storici, linguistici, culturali*. Treviso: Fondazione Cassamarca, 99-113. DOI: <https://doi.org/10.5167/uzh-112603>

Treffers-Daller, J. (2011). Operationalizing and measuring language dominance. *International Journal of Bilingualism*, 15(2), 147-163.